

Velle Comunicar, 5 Aprile 2019

LA STORIA

Un anno senza
il sorriso di
Daiana.

Mamma Mara
si racconta e
combatte per lei



“La sua morte
deve servire a
qualcosa...
Vogliamo creare
una onlus”

LOSINE - CEVO

Un anno senza il sorriso di Daiana. Mamma Mara combatte per lei: “Un libro e un’associazione per aiutare chi soffre”

di **Sabrina Pedersoli**

Mamma **Mara** mi attende seduta al tavolino del bar che sua figlia **Debora** ha aperto un mese fa a Capo di Ponte, vicino alla stazione ferroviaria. E' un martedì pomeriggio di inizio primavera, la stessa che ventisette anni fa, il 28 marzo del 1992, ha portato con sé la sua primogenita, **Daiana**.

Dietro gli occhiali uno sguardo che racconta un mis-scuglio di sentimenti che fanno a pugni tra di loro, dentro di lei un cuore grande che continua a battere per la figlia che è volata in cielo troppo presto.

Quei suoi occhi di un azzurro intenso pieni di energia, un sorriso dolce e spensierato che contrastava perfettamente quel carattere così tosto che l'ha accompagnata fino all'ultimo battito di ciglia.

Un male incurabile, un tumore all'utero scoperto troppo tardi, quasi per caso, poi le cure, le indecisioni e le paure, le preghiere, le scelte troppo difficili da prendere in una sola notte, l'intervento e l'ultimo desiderio: “*Mamma portami a casa, a Cervo, dalla nonna, voglio morire lì*”.

Un colpo al cuore, la sofferenza chiusa nell'abbraccio della mamma e del compagno **Mario**, della sorella **Debora** e della nonna **Gabriella**, che l'hanno coccolata fino al 26 maggio, quando se n'è andata via per sempre.

Quasi un anno senza **Daiana**. La forza incredibile di una donna e mamma che trasforma il dolore e la sofferenza per la perdita di una figlia in una fiammella di speranza, anche quando il buio sembra non lasciare spazio nemmeno ad un raggio di sole.

Una ferita aperta, che fa ancora troppo male; **Mara** guarda quel libro scritto insieme all'amica **Alberta Gaia Bani**, poi cerca conferme negli occhi di **Debora**, che ha solo diciotto mesi in meno di **Daiana** e nel suo sguardo basso e un accento di sorriso custodisce un legame prezioso che sa andare oltre la morte. Un respiro profondo, a cercare la

(oggi questo è diventato un tatuaggio indelebile sulla pelle di **Mara** e **Debora** e il logo che contraddistingue il bar - ndr). Tutti quelli che l'hanno conosciuta ricordano il suo sorriso, il caratterino, tra sorrelle si sono sempre capite, noi abbiamo avuto qualche discussione... poi un giorno mi ha detto ‘mamma questa malattia brutta mi ha fatto capire quanto sei importante per me’”.

Ho fatto il diavolo a quattro, è arrivato il dottor **Landoni** dall'istituto dei tumori, di lì a poco sarebbe diventato il primario del reparto di ginecologia oncologica del San Gerardo. Ci ha prospettato tre possibilità: un intervento che per lei sarebbe stato devastante e dall'esito incerto, poteva non uscire più da quella sala operatoria, le cure sperimentali che però l'avrebbero sempre tenuta dentro le quattro mura di un ospedale oppure... lasciarla morire senza fare nulla. Aveva- mo una nota di tempo per decidere cosa fare. Mi sono rivolta a lui, l'ho guardato negli occhi e gli ho chiesto: ‘se fosse sua figlia, lei cosa farebbe?’.

Ma mi hanno spiegato che quello era il suo destino, che la vita le aveva riservato quel percorso che però non era il mio... io avrei soltanto cambiato il destino e non l'avrei ribatracciata. Poi mia mamma un giorno mi ha detto quello che **Daiana** le aveva confidato pochi giorni prima di morire: ‘spero che la mia morte serva a qualcosa’. La mia psicologa mi ha consigliato di liberare le mie emozioni scrivendole su un foglio, di non tenerle dentro di me. Poi ho conosciuto **Alberta**, un avvocato che però è diventata un'amica, e da qui l'idea di scrivere un libro, che però non è un romanzo strappalacrime, non era quello che avevamo in mente. Raccontiamo situazioni realmente accadute come per la parte di **Daiana** per il resto invece è un romanzo. E' stato scritto di notte, io mandavo i messaggi vocali



Mara Lucía Biondi

come un fulmine a ciel sereno: “Un giorno abbiamo deciso di andare alle Terme, a Boario, uno dei tanti pomeriggi spensierati passati in compagnia. Lei si sentiva stanca, ma mai avremmo pensato ad una cosa simile. Due giorni dopo le è arrivato il ciclo, poi un emorragia e la corsa in Ospedale”.

Il mondo che crolla addosso... “E' stato l'inizio di un vero e proprio calvario lungo sette mesi. Il medico che l'ha visitata ci ha detto subito che c'erano

La speranza che si accende: “**Daiana** amava molto la natura, il suo cane, **Milla**, il suo Border Collie, a cui era legatissima... una sera si è sentita male e lui le ha fatto da cuscino e poi si è messo ad abbaianare per avvisare noi. Le abbiamo preso anche un chihuahua, perché era più piccolo, **Daiana** non aveva più forze e **Milla** era troppo impetuosa. Volevo che si godesse ancora per un po' la vita... 14 ore di intervento, ogni cinque minuti eravamo in chiesa per dire una preghiera... anche se è difficile aggrapparsi alla fede in un momento così. Sembrava stesse meglio poi è precipitato tutto di nuovo, la taceva detto che non c'era niente da fare, ma non voleva che lei lo sapesse. Aveva capito tutto, il primario, uscito dalla sala operatoria mi ha detto che **Daiana** gli ha chiesto di fare in modo che andasse tutto bene perché doveva tornare da suo cane... a me ha chiesto di morire a casa, a Cervo, è arrivata il martedì e il sabato se n'è andata”.

Il mondo che pesa come un macigno sul cuore, che crolla addosso a **Mara** per la seconda volta: “Era molto fragile, piangevo sempre. Sono andata dalla psicologa e dallo psichiatra, avevo bisogno di un grande aiuto... Ho addirittura pensato di togliermi la vita, ma una frase mi ha fatto riflettere. Pensi di andare dove c'è **Dai-**



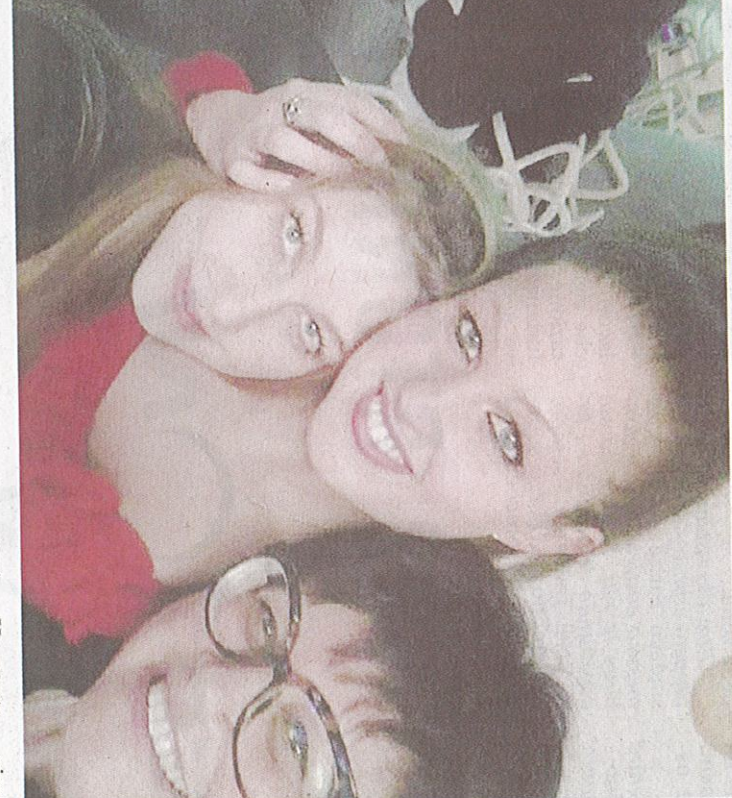
Alberta Gaia Bani

na? Sì, lo pensavo, era il mio unico pensiero. Ma mi hanno spiegato che quello era il suo destino, che la vita le aveva riservato quel percorso che però non era il mio... io avrei soltanto cambiato il destino e non l'avrei ribatracciata. Poi mia mamma un giorno mi ha detto quello che **Daiana** le aveva confidato pochi giorni prima di morire: ‘spero che la mia morte serva a qualcosa’. La mia psicologa mi ha consigliato di liberare le mie emozioni scrivendole su un foglio, di non tenerle dentro di me. Poi ho conosciuto **Alberta**, un avvocato che però è diventata un'amica, e da qui l'idea di scrivere un libro, che però non è un romanzo strappalacrime, non era quello che avevamo in mente. Raccontiamo situazioni realmente accadute come per la parte di **Daiana** per il resto invece è un romanzo. E' stato scritto di notte, io mandavo i messaggi vocali

“La morte di Daiana deve servire a qualcosa... vogliamo creare una onlus per aiutare i pazienti e le famiglie che soffrono come è successo a noi”

ad **Alberta**, lei li trascriveva, li elaborava e poi mi inviava il testo. Nel giro di un paio di mesi l'avevamo scritto. Un libro che non doveva restare fine a sé stesso: “Devo dire la verità... l'ho fatto per **Daiana** ma anche per me, dovevo fare qualcosa per continuare a vivere. Ci siamo in-

Chi vive queste drammatiche esperienze sa cosa significa dover vivere in alberghi, residenze, comparsi da mangiare, pagare le terapie e in ospedale si paga la televisione, ma qualcosa devi pur fare per passare il tempo... **Daiana** amava molto anche leggere, in quei mesi le ho letto tanti libri, articoli, le



Mara Lucía Biondi and Alberto Biondi

formate per creare un'associazione, ma io avevo già un'idea ben precisa. Non volevo realizzare qualcosa per aiutare la ricerca. Siamo stati a **Monza** con **Daiana** per sette mesi, in quel periodo abbiamo speso tutti i nostri risparmi, perché volevamo che lei avesse tutto ciò che serviva e desiderava.

raccontavo storie... Ho avuto la fortuna di aver avuto accanto la mia famiglia, il mio compagno **Mario**, mia mamma, mia sorella **Francesca** e li ringrazierò sempre perché mi hanno aiutato e supportato ogni giorno... e mi hanno permesso di fare di tutto per **Daiana**, oggi almeno di questo non

giorni in cui è rimasta in ospedale... **Mario** ha girato in lungo e in largo prima di trovarlo, qui c'era e abbiamo deciso di tenerlo”.

Il segno che **Daiana** è ancora qui a regalare vita a chi le ha voluto bene oppure una semplice casualità... che fa comunque bene al cuore.